

LA INDUSTRIA

GIORNALE POLITICO E COMMERCIALE

Per UDINE sei mesi antecipati } L.L. 6. —
Per l'Interno " " }
Per l'Esterio " " 8.50

LA NAVIGAZIONE ARIATICO-ORIENTALE.

Domenica passata abbiamo tenuto parola della proposta di una linea di comunicazione diretta fra Venezia e l'Oriente, che si presenta come il mezzo più sicuro per far risorgere il commercio di quella finora troppo oppressa città; ed oggi ci piace riportare quanto scrive a questo proposito il *Diritto* del 23 corr: i cui saggi rillessi vorranno persuadere il Governo ad occuparsi prontamente della quistione, per accogliere quella delle proposte che presenti un servizio più sollecito col Levante, o meglio ancora tutte due, perché a nostro avviso sono tutte due di una assoluta necessità. Ecco l'articolo del *Diritto*:

« I giornali veneti si occupano in questi giorni d'un importante argomento, quello della navigazione tra Venezia e l'Oriente. »

Finora il governo austriaco, con deliberato proposito, aveva sempre cercato di privar Venezia d'ogni diretta comunicazione col Levante, nello scopo principale di avvantaggiarne Trieste: ma oggi che l'antica città dei Dogi è riunita al regno, e può a buon diritto sperare che torni l'antica floridezza del suo movimento commerciale, era legittimo sorgesse primo di tutti il quesito sui modi più opportuni onde riavere i suoi contatti marittimi più naturali e necessari.

Finora due proposte vennero fatte al governo a tal riguardo, dalla società Adriatico-Orientale e dalla società Peirano-Danovaro. La società Adriatico-Orientale che oggi esercita il servizio marittimo tra Brindisi ed Alessandria d'Egitto e tiene bastimenti da 900 a 1000 tonnellate, propone: 1. di prolungare il suo servizio da Brindisi fino a Venezia, non toccando, dopo Brindisi, altri porti: chiedendo un compenso di L. 30 per lega qualora si vogliano 10 nodi di velocità — di L. 28 per 9 nodi e di L. 25 per 8 nodi; 2. cominciare a proprio rischio e pericolo questo servizio marittimo, sino a che il Parlamento non abbia approvato il contratto, e di non pretendere alcun compenso qualora il Parlamento lo respinga.

La società Peirano-Danovaro concessionaria d'un servizio postale littorale da Genova ad Ancona prolungherebbe essa pure il suo servizio da Ancona a Venezia, e per bastimento di 500 tonnellate chiederebbe la stessa sovvenzione demandata dalla società Adriatico-Orientale, cioè tenendo la media, L. 28 per lega con 9 nodi di velocità.

I pareri su queste due proposte sono diversi, e realmente militano buone ragioni dall'una e dall'altra parte. Il progetto della società Adriatico-Orientale importerebbe un'aggiunta di 125 leghe (da Brindisi a Venezia) ai suoi viaggi attuali, e quindi una sovvenzione di lire 336,000 (date le lire 28 per lega ed i 9 nodi), mentre invece il progetto della società Peirano-Danovaro, recando un'aggiunta di sole leghe 45 (da Ancona e Venezia) recherebbe la spesa di sole lire 120,960.

Ma, a nostro avviso, questo essendo l'unico importante vantaggio che porta seco la seconda proposta, conviene adesso studiare se giova sagrificargli gli altri utili che avrebbero dalla proposta dell'Adriatico Orientale.

Ed intanto dovrebbe l'onorevole ministro dei lavori pubblici investigare se assolutamente è necessario il servizio postale da Lecce ad Ancona ora esercitato dalla società Peirano e Danovaro. Siccome la posta tiene a sua disposizione tutta la ferrovia littorale dell'Adriatico, già garantita dal governo, così ne sembra quasi un pleonasmico vedere i battelli a vapore correre da Lecce a Bari,

Esce ogni Domenica

Un numero arretrato costa cent. 20 all'Ufficio della Redazione Contrada Savorgnan N. 127 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi estratti.

a Barletta, a pochi passi di distanza parallela dalla strada di ferro, la quale trasporta comodamente lettere e passaggieri e merci.

Considerando poi che la sovvenzione governativa postale data alla società Peirano e Danovaro toglie necessariamente gli intratti alle ferrovie dove avrà un'altra sovvenzione governativa, siamo d'avviso che un accurato esame di questa concorrenza di sovvenzioni potrebbe condurre ad un'utile semplificazione. Nulla vieta infatti che compagnie private stabiliscano servizi di mare fra un punto e l'altro della costa adriatica, e che il governo, limitando la sua opera allo stretto necessario, organizzi uno speciale e ristretto servizio per le isole, senza che per questo esso abbia bisogno di assumere il carico d'una forte sovvenzione a titolo di posta, quando proprio la posta e con essa passeggeri e merci hanno il comodo della ferrovia.

Ma lasciando per ora una tal questione e tornando a quella delle due società per la navigazione veneta verso il Levante, importa conoscere quale delle due proposte risponda meglio allo scopo presiso. Sciolto questo quesito, la differenza della spesa di sovvenzione non è tale da non poter essere facilmente compensata.

I battelli del Lloyd austriaco partono da Trieste a 10 ore antimeridiane ed arrivano ad Alessandria il sesto giorno a 6 ore antimeridiane. Impiegano quindi nel viaggio 140 ore, compresa la fermata a Corsu.

La società Adriatico-Orientale con velocità di 9 nodi tra Venezia e Brindisi compirebbe questo viaggio ad Alessandria in 130 ore, compresa la fermata di Brindisi. Si otterrebbe quindi un guadagno di 10 ore sul Lloyd austriaco; vantaggio che salirebbe ad ore 14 1/2, quando si adottasse la velocità di 10 nodi.

La società Peirano-Danovaro costretta al servizio postale lungo la costa, da Ancona a Brindisi, e coll'onere del trasbordo, non può in nian modo raggiungere questa velocità.

Ora l'utile di 10 o 14 ore sui battelli del Lloyd ha una importanza assai grave, perché trascina a Venezia buona parte del commercio triestino.

Ben è vero che colla proposta della società Peirano le merci venete sarebbero congiante ai porti secondari dell'Adriatico, anzi a quelli meridionali ed occidentali fino a Napoli, restando sempre in loro facoltà, mediante il trasbordo, di pigliare a Brindisi la via d'Alessandria d'Egitto, ma il commercio coi porti secondari, cui possono supplire la privata navigazione fino ad Ancona o le ferrovie interne, non compensa il danno di veder ritardata od interrotta la linea principale, scopo ultimo dell'impresa, quella verso il Levante.

Di questo parere fu anche la Camera di commercio di Venezia, allorché nella sua Memoria al governo scrisse: « . . . e certo l'istituzione di una linea diretta di battelli a vapore da Venezia all'Oriente a nulla gioverebbe se le distanze non fossero superate con quella sollecitudine che è retra possibile dal miglior impiego della forza motrice, calcolate che anche un semplice ritardo di poche ore non farebbe che ritornarci al passato, ecc. »

Difatti Trieste superò Venezia colla celerità del suo Lloyd; e quando una città marittima trovasi vicina ad una si potente rivale, o deve avere i mezzi di superarla, o prepararsi a vedersi schiacciata.

Venezia ha coll'Oriente rapporti di tanta importanza, che il tempo e le ferrovie alpine di continuo ammenderanno, da rendere più che utile, necessaria una comunicazione diretta, non frastagliata dalle piccole fermate postali. Questo pare a noi un punto principalissimo. Oggigiorno la

rapidità dei viaggi divenne una parte essenziale dei commerci, e le merci vanno quasi classificate in due classi: quelle che possono viaggiare a vela, e quelle che richiedono la massima velocità. Venezia saprà provvedere da sé alle vele: il governo le dia invece la rapidità.

In quanto alla maggior spesa che andrebbe unita alla proposta dell'Adriatico-Orientale, non rischia difficile rignadagnarla sotto altra forma e forse anco riducendo a minori proporzioni il servizio postale marittimo tra Lecce e Brindisi.

Da ultimo dobbiamo avverire che la proposta della società Adriatico-Orientale di assumere subito a proprio rischio e senza compensi il servizio tra Alessandria e Venezia sino alla decisione ultima del Parlamento, è così vantaggiosa al governo, che non sappiamo per quali riguardi esso non l'abbia già accettata.

A far il bene il governo potrebbe, almeno una volta, adoperare quella prontezza che troppo spesso usa a far il male.

E noi investigheremo nell'interesse del paese quali ostacoli si oppongono ad accettare negli utili la proposta della società Adriatico-Orientale.

Riforme finanziarie.

(Continuazione della lettera del sig. G. Semenza — Vedi N. 63)

— E il risultato si è, che Parigi e sette od otto città della Francia fioriscono — e l'industria agricola non trova risorse e immiserisce.

Tutti si domandano in Francia, da Napoleone in giù, perché l'agricoltura resti tanto addietro e povera e rosa dalle ipoteche. — Vedete i discorsi del Senato e delle ultime sedute del Corpo Legislativo.

— Non c'è altro rimedio per rilevare l'agricoltura francese che l'organizzazione del credito e del capitale, diffondendo la istituzione delle Banche anche nei più piccoli villaggi, come nella Scocia e negli Stati Uniti. Se non si provvederà così, la Francia correrà incontro a molti guai; nella classe dei coloni l'educazione manca, la famiglia è poco curata, e sovente rovinata per la miseria; vi si finisce a non credere più in nulla e a cacciare i figli ai vizi delle grandi città.

Per l'organizzazione delle Banche in Italia, quale sarebbe il piano d'adottarsi?

Io credo si dovrebbe scegliere fra tutte le leggi sulle Banche libere quelle che si ispirano ai migliori sistemi, e quelle che hanno dato i più favorevoli e più pronti risultati di benessere alle altre nazioni, bisognerebbe in una parola fare una legge che da tutte le altre prendesse il meglio, e il più proficuo.

Ed io sostengo che appunto la migliore sarebbe quella che sarebbe la completa libertà delle Banche con diritto di emissione; emissione garantita però, in modo da essere al di sopra di ogni sospetto; e fatta in guisa che i biglietti circolanti siano tutti uniformi. A queste due condizioni, io credo, si soddisfarebbe ove si stabilisse, che una Banca, la quale avesse, per esempio, un milione di capitali versato, avesse facoltà di emettere per mezzo milione di banco-note, le quali però dovrebbero esser date da un'ufficio governativo contro deposito di rendite dello Stato al 50 per cento del valor nominale.

Ed il portatore di tali Banco-note dovrebbe avere il diritto di pretendere che esse siano sempre cambiate dalla Banca che le ha emesse in oro od argento.

Così si stabilirebbe, mi pare, una carta moneta sicura e solida più di quella emessa da qualsiasi Banca d'Inghilterra o di Francia.

Questo sistema, io son convinto, raccoglierebbe

nto quanto v'ha di buono nelle leggi che dirigono or solo le Banche di Scozia e la stessa Banca d'Inghilterra, ma anche le Banche Americane, formando un sistema più perfezionato e più sicuro.

10. Vedo dall'ultima vostra obbiezione, onorevole signore, che a voi preme che colla riforma e col l'abbattere i privilegi non si mettano nella miseria gli impiegati che pur troppo sono numerosissimi al servizio del governo. A ciò rispondo soltanto, che se l'Italia avrà gente che provveda presto alle riforme, facendo cessare il continuo depauperamento della nazione,ela metta sulla via della ricchezza, essa avrà certamente di che pagare fino all'ultimo degli impiegati che dovrà licenziare, i quali pur troppo hanno diritto a tutti i riguardi finché vivono; — ma se al contrario si continnerà ad essere, come al presente, ostinati amici di monopoli e di inciampi al commercio e all'industria, a volere cioè il regno di una sola Banca, serva agli interessi di pochi azionisti, a mantenere le dogane e la privativa dei tabacchi che impoveriscono e demoralizzano col contrabbando la nazione, i dazi morati che inciampano ogni passo e rinearischiano il pane all'operario, il lotto che vi trascina al vizio, la nazione e l'erario ben presto si troveranno in tale stato da non poter pagare, né i pochi, né i molti impiegati, ove pur trovi di poter pagare quelli che devono essere i primi a percepire il loro stipendio, l'esercito, le guardie di Polizia, le guardie di finanza.

Onorevole signor X.... se voi siete tanto vicino, come dite, agli altri uffici, se voi siete, come lo dimostra la vostra lettera, un buon italiano, portate voi stesso questa risposta al signor ministro delle finanze e ripetetegli:

Colle libertà e le riforme — l'Italia avrà ricchezza e potenza.

Col monopolio e le grettezze, avrà miseria e avvilitamento.

Presto al lavoro, non c'è tempo da perdere!

Vi saluto distintamente

GAETANO SEMENZA.

Pubblicazioni.

È uscito a Terino *Il Libro degli Operai* dell'avv. Cesare Revel e del quale non è molto abbia fatto un favorevole ricordo. È questo un pregevolissimo opuscolo che, nell'interesse che c'ispira il miglioramento delle condizioni morali e materiali delle nostre classi operaie, ameremmo di veder molto diffuso anche fra noi, e perciò lo raccomandiamo all'attenzione della Società di Mutuo Soccorso. Ora ecco cosa ne scrive in proposito l'esimio autore.

Onorevole Signore ed amico!

Torino 22 ottobre.

Mi valgo dell'accreditato vostro giornale per fare di pubblica ragione un nuovo atto di bontà col quale S. E. il Commendatore Quintino Sella Regio Commissario costà, dà a conoscere ogni volta di più quanto egli abbia a cuore il promuovere l'educazione e istruzione popolare, non occorrendo di ricordare qui ciò che meglio di me sapete, quello cioè dallo stesso fatto nella vostra provincia per quanto si riserva al benessere morale e materiale delle classi laboriose che non disfattano in nessun luogo e tanto meno fra voi. Scuole serali, cassa di risparmio, società operaia, istituto tecnico, tutto colla solerzia ed intelligenza di cui v'è dotato il prefato R. Commissario che reputiamo ad onore ascrivere quale nostro compatriota, promosse ed attivò fra voi, e certo non poteva il Governo fare migliore scelta né avere migliore amministratore.

Il nuovo atto di bontà a cui accennai sta nell'avere voluto gradire con favore una copia del mio lavoro col titolo: *Il libro del Operaio* ovvero i Consigli d'un amico, di cui voi stesso avete più volte fatto lusinghiero cenno, riscontrando la tenue mia offerta col seguente pregevole scritto che mi prego riferire, qual nuova prova della cortesia che tutti ritrovano nel Comm. Quintino Sella Commissario del Re.

• Chiarissimo Signore •

Udine 18 ottobre 1866.

• Le sono gratissimo delle cortesi espressioni che Ella volle in più d'una circostanza avere a mio riguardo . . .

• Scorsi il *Libro dell' Operaio* e malgrado la fretta con cui per difetto di tempo li dovetti fare, lo giudicai utilissimo. Vorrei la *riduzione* per posta 100 copie? La pregherei di ritirare l'importo dai fratelli Rey. Con tutta considerazione.

Di Lei devotiss.
Q. SELLA.

Una migliore raccomandazione per il mio scritto non potrei addurre: ne esternali già i miei sentiti ringraziamenti alla prefeta Sua Eccellenza.

Vostro aff.
Avv. CESARE REVEL.

PARTE COMMERCIALE

S e t e

Udine 27 ottobre.

La notizia di un sensibile ribasso manifestatasi sul mercato di Shanghai, che per diritto di cronisti abitiamo riportato nelle recentissime di domenica scaduta, non si è punto confermata, ed in conseguenza svanirono tutte le apprensioni che per un momento avevano reso titubanti e di mal umore i nostri compratori.

Com'era dunque da prevedersi, è subentrata di nuovo la confidenza; e se anche le transazioni, per inoltre che siamo andati esponendo nelle precedenti nostre riviste, non hanno presentato quell'importanza che si avrebbe potuto aspettarsi nell'attuale condizione di cose, bastano però sempre a provare che si ha una maggior fiducia nell'articolo.

Ed a tranquillare gli animi sulla futura sorte delle sete ed a sventare qualunque timore di un vicino degrado nei prezzi, a meno di qualche straordinario avvenimento, contribuirono non poco le minime relazioni dal levante sul meschino risultato delle raccolte.

Non vogliamo però dire che si debba per questo contare sur un nuovo aumento. È vero che ognuno s'accorda nell'ammettere una grande penuria di seta, quando si confrontino le esistenze coi depositi di qualche anno addietro, e quindi parrebbe che le fabbriche dovessero infine piegarsi all'evidenza di questo fatto e rinunciare alla speranza di una reazione che per momento nulla può giustificare; ma è altresì vero che il consumo procede tuttora con molta circospezione, perché i fabbricanti durano somma fatica a sormontare gli ostacoli che si oppongono a un proporzionale rialzo sui prezzi dei tessuti. E poi bisogna pensare che i corsi della giornata hanno ormai raggiunto certi limiti oltre i quali c'è poco da sperare, e molto meno nelle condizioni finanziarie in cui versa il mondo intero.

Continua la domanda delle belle e buone greggie che si pagano con facilità dalle aL. 33 alle 34 secondo il merito e nei titoli di $10\frac{1}{2}$ a $11\frac{1}{2}$ d. Le partitelle belle correnti in $11\frac{1}{2}$ a $12\frac{1}{2}$ ottengono da aL. 31:50 a 32:50.

Doppi fini da L. 9:50 a L. 10; mezzani e tondi da L. 8 a 9:— La strusa da L. 8:25 a L. 8:50.

Nostre Corrispondenze

Londra 20 ottobre.

Dopo gli ultimi nostri avvisi del giorno 13 di questo mese, il movimento degli affari si è alquanto rallentato sulla nostra piazza, per cui nel corso della settimana che si chiude le transazioni non assunsero una certa importanza. Si ha creduto di poter attribuire questo momento di sosta a un recente dispaccio da Shanghai, che portava l'annuncio di un ribasso di 40 a 50 taels sulle Tsat-tee, dispaccio, del resto, che non venne finora confermato; ma noi siamo d'avviso che ben altre considerazioni abbiano arrestato i compratori. È naturale, a nostro modo di vedere, che prima di spingere i prezzi oltre il limite più alto che abbiano mai raggiunto in passato, anche i più coraggiosi speculatori avranno voluto maturatamente ponderare se il rialzo attuale potrà mantenersi, malgrado la resistenza che gli oppone il consumo.

Questo breve periodo di stagnazione, e durante il quale il sostegno del rialzo fu messo alla prova, stanteché la speculazione si tenne affatto in disparte e la domanda si limitava ai puri bisogni

della fabbrica, ha contribuito a dar maggior risalto alla solidità dell'attuale posizione dell'articolo. Infatti vennero prontamente trattate pella speculazione da 400 a 600 balle, ed i prezzi hanno subito ripreso tutta quella fermezza che pareva avessero per un istante perduta. La fabbrica, però, non può accettare che di mala voglia questa situazione di cose, nelle grandi difficoltà che s'opponevano ad un proporzionale aumento sulle stoffe; non pertanto si deve riconoscere chi essa è oggi in miglior posizione che pell'addietro, e ciò in forza della gran prudenza che la si è imposta da circa un anno a questa parte. — Dall'altro canto tutte le lettere ed i dispacci che ci pervengono da Shanghai non fanno che confermarci i rapporti più sfavorevoli sulle raccolte nella China ed al Giappone. La notizia della pace in Europa non sarebbe stata certo bastante per spingere quei negoziati a sorpassare i corsi di Londra, senza la sicurezza di una esportazione molto ridotta; e per fatto, in seguito ai più concordi avvisi, non si può più contare per questa campagna che sopra 25 a 30 mila balle di sete di China, e 10 mila circa del Giappone.

In conseguenza di che i nostri speculatori, convinti che tanto dal lato della produzione che del consumo non sarebbero minacciati, almeno per qualche tempo, da pericoli di sost., si sono di nuovo abbandonati agli acquisti con grande confidenza, quale si manifesta dall'importanza degli affari conclusi in questi giorni a *liverer*. Queste operazioni hanno naturalmente provocato un nuovo aumento come potrete dedurlo dai seguenti corsi:

Tratte terze classiche	da S. 33.— a 32. 6
• non classiche	31. 6 • —
• parte buone	30. 6 • 30.—
Giappone (flettes nouées)	$12\frac{1}{2}$ • 37.— • 36.—
•	$13\frac{1}{2}$ • 35.— • 34.—

Se la domanda dovesse continuare — e bisogna pur constatare che negli acquisti di questi giorni il consumo c'entra per una buona parte — non è difficile che si possa raggiungere cifre ancora più elevate. Le esistenze ed i rinforzi attesi sono tanto ridotti che la speculazione può facilmente impossessarsi di tutto l'articolo; e la sola considerazione che possa imporre un certo ritengo, si è quella di pensare che poco a poco andiamo a raggiungere certi limiti che il consumo si risulterà assolutamente di accettare.

Si ha fatto qualche cosa anche in sete d'Italia ed a prezzi che lasciano qualche piccolo margine agli importatori, dopo tanto tempo che lavoravano in pura perdita, e ciò viene attribuito alla scarsità delle sete giapponesi, che si tengono a prezzi troppo alti.

Lione 20 ottobre.

La situazione generale degli affari non ha subito finora sensibili variazioni, ma però si ha potuto constatare che le transazioni della settimana furono meno animate che nei giorni precedenti. Infatti la Stagionatura non ha segnato che chil. 57.107, contro chil. 67.019 della settimana decorsa.

In complesso la piazza ha presentato della freddezza ed una estrema riserva da parte de' compratori, e ciò in causa, a quanto si ritiene, della mancanza d'affari in fabbrica, e più ancora dei prezzi troppo elevati della giornata che inentano dei seri timori e non permettono ai fabbricanti di operare con fiducia.

La stessa calma ci viene segnalata da Saint-Etienne e dai principali mercati del mezzogiorno. Pare adunque che la febbre degli acquisti sia proprio passata. Siamo entrati, a quanto sembra, in uno stato di raccoglimento, e prima d'impignarsi maggiormente nella via del rialzo, seguita con tanta risoluzione fin dal principio della campagna, si vuol attendere gli avvenimenti ed in ogni caso venir rimorchiati dalla forza degli affari.

E tanto più dopo le notizie che si ricevettero ultimamente dalla China e le quali annunziavano un ribasso sulle Tsat-tee, in forza di che s'era manifestato a Londra un po' di reazione; reazione, del resto, che a quest'ora si può dire quasi affatto scomparsa sul mercato inglese, poiché vennero immediatamente trattate alcune centinaia di balle per conto della speculazione a prezzi abbastanza sostenuti. Ma non si può dire lo stesso della nostra piazza, la quale occupandosi quasi esclusivamente

del consumo e dei suoi reali bisogni, non può mai palesare la stessa energia e non è così pronta a decidersi quando intende di abbandonarsi alla speculazione.

Tutte queste diverse cause potrebbero probabilmente dar luogo a una calma reale, e quantunque i nostri corsi si mantengano fermissimi, e non vi sieno molti seri per temere una reazione importante, tuttavia la mancanza d'affari prolungata, svegliando nei detentori il desiderio di vendere, potrebbe portare di vedere la roba offerta, invece di vederla domandata, come arriva da due mesi, e quindi di necessità un piccolo ribasso. —

Giova quindi sperare che lo smercio delle nostre seterie in America riprenda ben tosto un maggiore sviluppo e che la vendita si rianimi a Londra come a Parigi; senza di che non potremo mai contare sur un buon e continuato andamento degli affari.

Cascami sempre traseurati; le strade mancano completamente di domanda; il doppio filato trova facilmente compratore nelle robe tondissime, ma nelle robe fine e mezzane ai prezzi a cui son tenute si fa poco o nulla; le sole strade fine si mantengono rare, e godono molto favore. E qui facciamo seguire gli odierni nostri corsi:

Greggio d' Italia classiche	10/12	d. fr.	116	a	118
correnti	10/12	d. fr.	108	a	112
Trame d' Italia classiche	20/24	d. fr.	128	a	130
;	20/24	d. fr.	124	a	128
;	20/24	d. fr.	118	a	122
belle corr.	20/24	d. fr.	118	a	122

Da una interessantissima corrispondenza dal Giappone, pubblicata dalla *Economia Rurale*, togliamo i seguenti passi che riguardano la educazione del baco da seta.

Jokohama, 25 Giugno.

Coll'ultima mia si scriveva che mi lasciava poter fare una gita nell'interno per vedere la coltivazione dei bachi da seta, ed ora ho la compiacenza di dirti esser io di ritorno da una escursione che feci fino alla distanza di circa 45 chilometri da Jokohama, e che visitai precisamente il centro della coltivazione dei bachi da seta in queste provincie.

Appena sbucato mi diedi premura fare una visita e consegnare le commendazie a S. E. sig. Leon Roche, ministro di Francia, ed in tale occasione mi venne concesso visitare il paese entro una data periferia, sotto condizione però, che or' avessi ad associare ad altri europei per minorare la probabilità dell'essere aggredito dagli ufficiali giapponesi dell'interno, avversi agli stranieri.

Combinai quindi la gita coi signori Dusina, Gallinoni, Viganò, che tu conosci, coi signori Chiappella e Sala inviati dalla Società bacologica di Coneo, e ci associammo al sig. Dell'Oro che dovevansi recare nell'interno egli pure per incarico del ministro francese, onde eseguire una commissione bacologica come ti dirò in seguito.

Stabilita così la carovana, forte di sette europei, il ministro ci ottenne dalla dogana giapponese dieci Jakonini di scorta, che garantivano di noi e ne erano responsabili.

Il 14 andante, dopo aver predisposta ogni cosa, poiché anche un piccolo viaggio di 45 chil. nell'interno non è cosa indifferente per un europeo per preparativi che occorrono, e mandati innanzi i viveri, gli attrezzi occorrenti, e tutto il necessario per difendersi dal freddo nella notte, inforcammo la sella alle 7 ant. e ci mettemmo in cammino. Un ufficiale giapponese apriva la marcia, altro la chiudeva, ed ogni cavaliere era seguito, o preceduto dal suo palafreniere, che per tutta quanta fu lunga la strada seguiva il padrone regolando la sua corsa sulla velocità del cavallo, ed anzi per la maggior parte della strada correendo innanzi ai cavalli stessi per farsi dare il passo dai viandanti che incontravamo. o per indicare il cammino allorquando, abbandonato il Jokaido (ampia strada imperiale che corre dall'uno all'altro estremo dell'isola toccante tutte le principali città), eravamo costretti a prendere i sentieri delle foreste e dei campi.

S'incominciò a veder qualche raro gelso a 10 chil. circa da Jokohama, e più s'avanzava nel nostro cammino facessono più frequenti; a 30 chilom. li trovai coltivati su vasta scala, e fitti filari di gelsi segnava in ogni senso le molte e piccole suddivisioni od apezamenti quadrati dell'intera piana dei fondi coltivi. Il gelso viene coltivato come praticasi da noi coi così detti gelsi da siepe a piccole pianticelle non più alte nel tronco di m. 0,75, a m. 1,25, ed in luogo d'esser sfondati vengono tagliati ogni due anni, e con nessuna diligenza. La foglia in generale, eccettuato poche piante d'aspetto selvatico, è di bella apparenza e qualità e direbbersi di innesto; ma il giapponese

pare non conosca il sistema d'innestare. Infatti non trovai pianta alcuna che presentasse segno del praticatosi innesto, né sono riuscito far comprendere ai contadini questo sistema onde assicurarmi se è da loro usato; chiesto loro come praticano la moltiplicazione delle piante ed il loro miglioramento, mi mostrarono il sistema della propagina con gelsi destinati alla riproduzione cioè con piccoli allievi all'intorno del ceppo padre assai rigogliosi.

Dalla loro coltivazione dei bachi poco o nulla noi abbiamo d'apprendere, essendo il loro metodo press' a poco eguale al nostro; però il giapponese ha più cura di noi nel mantenere attivo e continuato il cambiamento d'aria nella stanza dei bachi, né mai li rinchiude totalmente come fanno molti nostri testardi educatori. Egli lascia nascere il seme naturalmente, educa i bigatti sopra stuoie e li alimenta sempre con foglia tagliata e passata al cervello, e a misura che i bachi avanzano in età sostituisce ai crivelli delle fine maglie a fori più larghi e continua a somministrare loro foglia tagliata ma più grossolanamente, anche durante l'ultima età. È una rara eccezione, e bisogna bene che il proprietario abbia ambienti in abbondanza e braccia assai, perché coltivi due o tre cartoni nella medesima casa; notando pure che le case giapponesi non sono composte da ambienti uniti in sol corpo come le nostre; diverse piccole case ad un sol piano di due o quattro stanze, e diviso mediante cortili sono l'abitazione ordinaria dei giapponesi, per cui potrebbero considerarle come tante case le une dalle altre separate.

Dovunque io visitai i bachi erano alla 4.^a matura, parte superata e parte no, e vidi bozzoli già maturi: per cui bisogna da ciò argomentare che il giapponese non alleva nello stesso tempo tutta la sua partita, ma ad intervalli, onde distribuire meglio l'immenso lavoro e le diligenti cure richieste al buon successo di questo prezioso raccolto. Le stuoie sono di m. 1,25 in lunghezza; m. 0,70 in larghezza disposte sopra telaio a quattro basi alto circa m. 0,10. Questi telaio vengono sovrapposti gli uni agli altri, ed ogni qual volta vuolsi governare i bachi, s'incomincia dal canneccio superiore che si ripone in terra e così mano mano si sovrappongono gli uni agli altri in guisa che il danno dello spazio doppio che occorre viene largamente compensato dalla maggiore euganialanza dei bachi che cambiano ad ogni passo di posizione e quindi di temperatura. Il giapponese tiene i bachi per quanto gli è possibile all'oscuro, nella credenza che questo brucco ami le tenebre; né chiude le parti interne delle case ma solo ha cura, dalla parte che spira il vento, di proteggere i cannecci da una troppo vibrata corrente di aria con coperte e stuoie. Non ha ore fisse per somministrare la foglia come noi; ma si affretta a porgerne tosto che i bachi hanno mangiato il pasto somministrato. Con una pazienza veramente ammirabile durante le mufe, precipua occupazione dell'educatore si è quella di separare tutti i bachi tardivi dai precoci, prendendo ad uno ad uno con due piccoli legni sì gli uni che gli altri e riponeadoli sopra diverse stuoie per riunire sopra un solo canneccio bigatti d'una stessa età; egli non li tocca mai colle mani, perché, come dice, i bachi toccati muoiono. Quando i bachi sono giunti a maturanza, sceglie tutti quelli non maturi e li trasporta ad uno ad uno sopra altre stuoie; eseguita quest'operazione, distende orizzontalmente sui cannecci dei piccoli fasci di paglia di riso e di ravizzone, oppure forma colla paglia, a fasci legati ad una delle estremità, delle piccole capanette e sovrappone come durante l'ordinaria coltivazione un telaio all'altro, avendo cura di coprire con stuoie i telaio dal lato della maggior corrente d'aria.

Il modo di fare la semente non lo abbiamo potuto vedere perché non vi erano ancora partite in farfallazione, e pochissimi bozzoli potevano staccarsi dalle frasche.

Il giapponese è superstizioso in molte cose, ma più di tutto in ciò che riguarda la coltivazione del baco. In quasi tutte le case trovai unita la coltivazione dei bivoltini co gli animali, perché è in credenza che coltivando la bivoltina assieme all'annuale quest'ultima dia maggior prodotto per essere la bivoltina efficacissima a proteggere l'animale da certa malitia a cui quella va soggetta. In molte case appendono all'ingresso delle stanze dei bachi ritagli di carta che rozzamente rappresentano le loro divinità, nè vi ha poi graticcio di bigatti che non porti carte contenenti leggende sacre e preghiere fatte prima benedire, e di conseguenza pagate a caro prezzo ai loro preti, per quali il tempo della coltivazione dei bachi è, per così dire, una vera fiera, tanto si danno attorno, recandosi di porta in porta a spargere le loro benedizioni ed intascando molta ma molta moneta. Come tutti i popoli orientali, anche il giapponese è geloso dei suoi bigatti e non permette che verun estraneo alla famiglia abbia a visitarli.

Appena che noi arrivammo ad Oguino, ci dimostrò molto per visitare qualche partita di bigatti, ma in tutte le case

ci venne chiusa la porta e non ci fu permesso di entrare nella stanza dei bachi; due o tre soli proprietari ci uscirono la gentilezza, sebbene lo facessero assai a malincuore di portare nel cortile disposti sopra un piccolo bacile venti o trenta bachi, ed altrettanti bozzoli come campione della loro coltivazione. Per il primo giorno dovemmo accontentarci del poco che i più compiacenti e meno superstiziosi ci avevano mostrato, ma non eravamo per nulla contenti, e tanto meno il sig. Dell'Oro, il quale aveva ricevuto incarico dal ministro francese e per conto della Società d'Acclimazione di Parigi di raccogliere e spedire conservati nello spirito di vino un chilogrammo di bigatti perfettamente sani, ed uno di bachi ammalati, non che delle crisalidi e delle farfalle, per farne con questi campioni esperimenti e studii. Obbligammo quindi i nostri Jakonini di scorta di far capire ai contadini che eravamo inviati dal governatore di Jokohama per visitare i bachi in tutte le case; ed infatti una volta che si sparse la voce che eravamo inviati dal governo, tutte le porte si schiusero davanti a noi, e ci fu così concesso di visitare a nostro bell'agio le bigattiere, tanto nell'interno del paese, quanto nelle circostanti campagne.

Il chilo di bachi perfettamente sani venne ben tosto raccolto in brevissimo tempo con molta diligenza, avendo esaminati i bachi ad uno ad uno: ma quando ci accingemmo a scagliare la quantità voluta di ammalati, in sette semi che eravamo, durammo fatica in tutta la giornata, e sopra circa trenta bigattiere, a rinvenire circa 200 bachi, dei quali 25 con una sola e leggera macchia o pectchia sul corpo, ed il resto col cornetto esiccato, e con leggerissime macchie alle gambe. Da ciò ben comprenderei che anche il Giappone non è del tutto esente dalla malattia che da noi mena da molti anni tanti guasti, ma che però è nel suo primissimo stadio, e parmi poter sin d'ora concludere che se la malattia incipiente com'è progredisce nella misura di quanto avvenne fra noi ed in tutti i paesi del levante, qui potremo ancora ottenere buona semente per tra e quattro anni. I bozzoli di questo territorio non sono dei migliori, anzi di grana alquanto ruvida e leggeri di seta; la forma loro è però piuttosto bella. Al contrario quelli che vidi delle provincie di Sineni e di Orcini sono magnifici e nulla lasciano a desiderare, eccezione fatta dai bivoltini che sono assai leggeri.

Per continuare i miei studi sulla semente polivoltina comperai una partecola di bozzoli annulari, ed altra di bivoltini e di questa voglio coltivare un piccolo numero di bachi per riprodurre il seme di confronto, di cui mi gioverò nel ritirare gli acquisti. Oggi 25 cominciarono a farfallare i bozzoli che recai meco al ritorno qui in Jokohama; le farfalle sono assai belle e depongono molta semente, ma non quanto ne avrei ottenuta se quel verme di cui ti parlava lo scorso anno non menasse strage anche in questo: sino ad oggi di tali vermi ne sono sortiti dalle gallette un cinque per cento. La crisalide che porta verme ha una macchia nera sul corpo: il verme s'alimenta coll'umore interno della crisalide, per uscire poi perforando il bozzolo a nuova vita. Dopo 24 ore che il verme è sortito si trasforma in piccola crisalide consistente al tatto; per ora non osservai in queste alcuna trasformazione. Ho messo nello spirito di vino alcune crisalidi di flagelli infestati da tale malattia coi vermi appena nati, e alcune crisalidi di costoro; così farò se qualche diavolo nascerà da questo ultimo, e porterò il tutto in Europa per far conoscere questo strano insetto, flagello dei semi giapponesi di queste provincie, e che ci rincaricasse i cartoni.

Con l'ultimo corriere qui non giunsero buone le notizie di Francia intorno alla schiudere dei cartoni originari; non avendo ancora ricevute tuo lettere né da Pisogne può ben credere come sia inquieto ed ansioso di conoscere l'esito dei nostri; ed i miei timori si sono aumentati di che molti cartoni qui rimasti invenduti in Jokohama in mano di negozianti europei, o di giapponesi, schiusero imperfettamente, e molta semente si essicca.

Tanti saluti a tutti gli amici, una stretta di mano del tuo affezionatissimo Diego Damiani.

Elezioni Politiche

Con R. Decreto in data 13 ottobre venne pubblicata nelle provincie Venete la legge elettorale politica del Regno del 17 dicembre 1860 N. 4318. Il numero dei deputati per le nostre provincie è di 50, distribuiti come segue:

Belluno 3 — Mantova 3 — Padova 6 — Rovigo 4 — Treviso 6 — Udine 9 — Venezia 6 — Verona 6 — Vicenza 7. E la ripartizione dei collegi elettorali nella nostra Provincia è così stabilita:

Udine — Cividale — Gemona — Tolmezzo — S. Daniele — Spilimbergo — Pordenone — S. Vito — Palma.

OLINTO VARTI Redattore responsabile.

MOVIMENTO DELLE STAGIONATI D'EUROPA

CITTA'	Mese	Balle	Kilogr.
UDINE	dal 22 al 27 Ottobre	—	1590
LIONE	• 14 • 19	817	37107
S. ETIENNE	• 11 • 18	138	8242
AUBENAS	• 12 • 18	100	8945
CREFELD	• 6 • 13	153	7080
ELBERFELD	• 1 • 13	133	6607
ZURIGO	• 4 • 11	215	12231
TORINO	• 20 • 1	260	15724
MILANO	• 18 • 22	327	27285
VIENNA	—	—	—

LA PRIMA DOMENICA D'OTTOBRE
È USCITO IN TUTTA ITALIA

L'UNIVERSO ILLUSTRATO

GIORNALE PER TUTTI

Questo nuovo giornale, pubblicato per cura degli Editori della Biblioteca Utile, uscirà ogni domenica in un fascicolo di 16 pagine grandi a 3 colonne, con numerose illustrazioni eseguite dai più celebri artisti, e con un testo dovuto ai migliori scrittori d'Italia.

Ogni fascicolo conterrà le seguenti rubriche:

Romanzi, Viaggi, Biografie, Storia, Attualità, Cognizioni utili, Schizzi di costumi, Appunti per la storia contemporanea, Varietà, Passatempi, ecc.

Le più curiose ed interessanti attualità, come solennità, ritratti, monumoni, inaugurazioni, viaggi, esposizioni, guerre, catastrofi ecc., saranno immediatamente riprodotte in ciascuna numero dell' *Universo Illustrato*.

Centesimi 15 il numero

Prezzo d'associazione per tutto il Regno d'Italia, franco di porto: ANNO 8 lire. — SEMESTRE 4 lire. — TRIMESTRE 2 lire. All'estero aggiungere le spese di porto.

PREMIE

Chi si associa per un anno, mandando direttamente al nostro ufficio in Milano, via Durini 29, un vaglia di **Lire otto**, avrà diritto ad uno di questi due libri:

STORIA DI UN CANNONE

NOTIZIE SULLE ARMI DA FUOCO

Raccolte da GIOVANNI DE CASTRO

Un bel volume di oltre 500 pagine con 33 incisioni,

oppure

VITTORIO ALFIERI

OSSEA

TORINO E FIRENZE NEL SECOLO XVIII

ROMANZO STORICO

di

ANALIA BLOTTY

Tradotto dal tedesco da G. Strafforello.

Un bel volume di 500 pagine

Il premio sarà spedito immediatamente franco di porto.

Ufficio dell' *Universo illustrato* in Milano, via Durini 29.

LE MASSIME

GIORNALE DEL REGISTRO E DEL NOTARIATO

Pubblicazione mensile diretta dal Cav. Perotti.

Prezzo di associazione annua L. 12. — Rivolgere le richieste di associazione alla Direzione del Giornale che per ora è in Torino ed al principio del 1867 sarà trasportata in Firenze.

Sono pubblicati i fascicoli di luglio e di agosto 1866 contenenti le nuove leggi di registro e di bollo ed il progetto della nuova legge sul notariato.

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LONDRA

Qualità	IMPORTAZIONE dal 7 al 14 ottobre	CONSEGNE dal 7 al 14 ottobre	STOCK al 14 ottobre 1866
GREGGIE BENGALE	153	178	5234
CHINA	842	577	8908
GIAPPONE	98	50	2627
CANTON	—	137	2736
DIVERSE	—	9	486
TOTALE	1007	957	10984

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LIONE

Qualità	ENTRATE dal 1 al 30 settembre	USCITE dal 1 al 30 settembre	STOCK al 30 settembre
GREGGIE	—	—	—
TRAME	—	—	—
ORGANZINI	—	—	—
TOTALE	—	—	—

LA RANA

GIORNALE UMORISTICO ILLUSTRATO

della più grande attualità per tutti

ANNO II.

Questo giornale *indispensabile* continua a pubblicarsi in Bologna al VENERDI' di ogni settimana in quattro grandissime pagine, formato dello SPIRITO FOLLETO, e splendidamente illustrato.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

5 mesi	6 mesi	anno
Per Bologna L. 1.—	L. 2.—	L. 4.—
Franco nel Regno 1.30	2.50	4.80
Numero separato Cent. 10.		

IL PROPUGNATORE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO LETTERARIO

CON NOTIZIARIO E DISPACCI PRIVATI

ANNO VI.

Si pubblica in LECCE (Terra d' Otranto) Diretto dal signor LEONARDO CISARIA.

Prezzi di Associazione

Per un Anno L. 8.50, per un Semestre L. 4.50,
Per un Trimestre L. 2.50.

MUSEO DI FAMIGLIA

RIVISTA ILLUSTRATA SETTIMANALE

Fondato nel 1861

e diretta da EMILIO TREVES

ANNO VI. — 1866

Il Museo esce in Milano ogni domenica in un fascicolo di 16 grandi pagine a due colonne, con copertina. Contiene le seguenti rubriche: Romanzi, Racconti e Novelle; Geografia, Viaggi e Costumi; Storia; Biografie d'uomini illustri; La scienza in famiglia; Movimento letterario artistico e scientifico; Poesie; Cronaca politica (mensile); Attualità; Sciarade; Rubas ecc. Ogni numero contiene quattro incisioni in legno.

Il prezzo d'associazione al Museo di Famiglia franco in tutta Italia è:

Anno	it. L. 12 —
Semestre	6 —
Trimestre	3.50
Un numero di saggio	Cent. 35

SUPPLEMENTO DI MODE

AL MUSEO DI FAMIGLIA

Il Museo pubblica inoltre un **SUPPLEMENTO DI MODE E RICAMI**: cioè nel 1. numero d'ogni mese, una incisione colorata di mode; nel 3. numero d'ogni mese, una grande tavola di ricami; ogni tre mesi, una tavola di lavori all'uncinetto od altri. Il prezzo del Museo con quest'aggiunta è di italiana L. 18 l'anno, 9 il semestre e 5 il trimestre per il Regno d'Italia.

L'ufficio del Museo di Famiglia è in Milano, via Durini N. 20.

TRATTATO DI CHIMICA

INORGANICA ED ORGANICA

SECONDO LE MODERNE TEORIE

detto da

VINCENZO DOTT. CARATTI.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE.

L'opera sarà divisa in 2 volumi di circa 500 pagine ciascuno, con figure ed incisioni intercalate nel testo.

Si pubblicherà a dispense di 64 pagine ciascuna il più sollecitamente possibile in modo però che sarà ultimata l'Agosto 1867.

Il prezzo sarà di lire 12 pagabili anticipatamente.

La prima dispensa si pubblicherà prima del 13 Nov.

L'associato che prima di quest'epoca invierà il prezzo d'associazione all'Autore in Lugo Emilia, riceverà in PREMIO un Semestre d'abbonamento al *Tecnico Encyclopedico* (Giornale di Fisica, Chimica, Medicina, Veterinaria, Meccanica, ecc.) nonché un diploma di *Membro Corrispondente* dell'Istituto Filoletico Nazionale.

Tanto il diploma che il Giornale, verranno spediti subito.

È USCITO IN VENEZIA IL GIORNO 6

un nuovo Giornale politico quotidiano intitolato:

DANIELE MANIN

COLLA COLLABORAZIONE

DI CARLO PISANI.

ABBONAMENTO

In Venezia per un mese L. 1. — In Provincia franco di posta L. 1.60, e così in proporzione per più mesi. Un numero separato un soldo.

Gli abbonamenti si ricevono in Venezia all'ufficio del Giornale al Ponte delle Ballotte, Calle dei Monti N. 3698. In provincia da tutti i librai.

INVITO AI SIG. FOTOGRAFI

L'Editore **Biagio Moretti** di Torino invita i Sig. **Artisti** e **Dilettanti Fotografi** di ogni parte d'Italia a spedirgli il loro rispettivo indirizzo ed un saggio di qualsiasi lavoro di *figura o paesaggio* (recentemente eseguito) con quegli schiarimenti che crederanno di proprio interesse. — Riceveranno in seguito un'importante comunicazione.

IL DIRITTO

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA ITALIANA

Si pubblica a Firenze tutti i giorni.

Prezzo d'associazione

anno	semestre	trimestre
Regno d'Italia L. 30	L. 16	L. 9
Francia 48	25	14
Germania 65	33	17